ANNO XXXIII — Venerdì, 30 Luglio 1880 — N. 208

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Questo foglio costa centesimi 5 per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Roma, 29 luglio

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Anno . .	L.	32
Semestre .	»	17
Trimestre .	»	9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] fino era stata condan[illegible] la brigata inglese Burrow, che [illegible] distrussero nei pressi di [illegible]. La politica del ministero [illegible] non è più felice di quella [illegible] Beaconsfield. L'una intendeva dominare colla spada; l'altra [illegible] quella signoria morale che [illegible] moderne ed è con[illegible]. Ma i fieri popoli dell'[illegible] centrale sembra non vogliano [illegible] dell'una, nè dell'altra. E [illegible] condannato sotto al [illegible] precedente a rimanere in [illegible] Cabul e ad eternarvi la [illegible] perchè non veniva fatto [illegible] inglese di trovare un emiro [illegible] famiglia imperiale dell'Afganistan [illegible] appena si disposero a partire [illegible] paese, allorquando [illegible] riconoscimento di Abuddharaman [illegible] sorpreso da un corpo di [illegible] afgani comandati da Ayoub Kan e tagliato a pezzi. I soldati inglesi [illegible] 2 a 3 mila; quindi dovettero [illegible] uno contro quattro. In Inghilterra [illegible] subito un'inchiesta [illegible] se imperizia, o negligenza, [illegible] abbiano determinato [illegible] disastro. L'Inghilterra seppellisce [illegible] vendica con rapida energia. [illegible] diverse parti delle Indie si [illegible] nuove truppe con disposizioni [illegible]. Come già di altri [illegible] simili ebbe in fine ragione [illegible] anglo-indiano, così l'avrà anche di quest'ultimo, che non fu certo [illegible] lieve.

[illegible] inutile cercare qual parte di [illegible] si debba fare al ministero Beaconsfield, che iniziò la guerra [illegible] afgana, e qual parte si debba fare [illegible] ministero Gladstone, che si sforzò [illegible] generoso termine e come si convenira alla dignità e all'indipendenza dell'Afganistan. Per fermo il ministero Gladstone nulla ha a rimproverarsi. Appena salito al potere, esso si mise in moto, fece pratiche presso Abuddharaman, senza curarsi dell'opinione di principe ostile agli inglesi ed amico ai russi in cui era non ingiustamente tenuto, dovendosi scegliere fra lui e Yakub Kan ed essendosi quest'ultimo reso impossibile col macchiarsi di sangue britannico nelle stragi di Cabul. Vi riuscì. Poc'anzi Abuddharaman fu solennemente riconosciuto come emiro. Il nome suo fu inscritto nelle preghiere che si sogliono recitare nelle moschee. Già le truppe inglesi di stanza a Cabul si apparecchiavano a partire ed a ritirarsi entro i confini delle Indie, allorchè fu annunziata la fuga di Yakub Kan, prigioniero degli inglesi e pochi giorni appresso l'annientamento della brigata Burrow. Forse si potrà trovare negligenza o imperizia nel comandante di questa brigata, che sembra essersi lasciato sorprendere allo scoperto. Imperocchè fuori di dubbio è il valore dei soldati inglesi e l'abnegazione degli ufficiali d'ogni grado. E d'altra parte con qualche opportuna opera di difesa potevano i 2 o 3 mila uomini di quell'infelice corpo resistere ai 12 mila comandati da Ayoub Kan o per lo meno indugiare tanto la loro resa che potessero arrivare soccorsi.

La campagna dell'Afganistan è per l'Inghilterra quello che fu per la Francia la guerra del Messico; cioè un impresa senza fine, piena di pericoli, avventurosa, dispendiosa ed i cui eventuali risultati non potrebbero mai corrispondere alla gravità dei sacrifizi. Quanto danaro non fu profuso dall'Inghilterra nelle pianure dell'Afganistan e sopra i difficili monti di quella contrada mezzo selvaggia! Quanto sangue non vi fu versato! E quali ne sono state le conclusioni? Se il ministero Beaconsfield non fosse caduto, esso avrebbe continuato a dover occupare colla forza tutto il paese ed esporre i soldati inglesi ad essere tagliati a pezzi or qua or là, finchè non fosse venuta l'ora di chiudere a tutti la via della ritirata. Per gelosia verso la Russia, avendo in sospetto i sentimenti di Abuddharaman e dubitando della sua fede, non sapeva indursi a chiamare costui a raccogliere la successione di Shere-Alì.

Il ricordo della carneficina del maggior Cavagnari, inviato inglese a Cabul, e di tutti i membri della missione, e di tutta la scorta che li aveva accompagnati nella capitale afgana, era troppo doloroso per un ministro inglese e impedivagli di rimettere Yacub Kan sul trono del padre. D'altra parte se dubbia era la fede di Abuddharaman, come potevasi riposare tranquilli e sicuri sulla parola dell'uomo, che aveva fatta al nome ed al sangue inglese la massima e più crudele ingiuria? Parve tentare per qualche tempo il nobile lord un'altra via. Egli avrebbe volontieri diviso l'impero afgano in quattro o più parti e dato ciascuna di queste parti in governo a ragguardevole capo delle principali tribù. Ma questo tentativo fallì. Lo fece fallire il sentimento nazionale degli afgani, la loro alterigia nativa, l'amore di patria, il bisogno di autonomia e d'indipendenza, perchè comprendevano essi dover essere la divisione il preludio della servitù.

Che altro rimaneva dunque a fare a lord Beaconsfield? Egli si era chiuso in un circolo dal quale non gli sarebbe stato facile uscire senza umiliare sè e il proprio paese o senza esporlo a gravissimi danni. Il signor Gladstone venne su con altre idee e si trovò eziandio in altre condizioni assai migliori. Egli crede che in Asia siavi posto per l'Inghilterra e per la Russia e che entrambe queste due potenze vi possano compiere una opera di civiltà. Egli crede, inoltre, che la vita di ciascuna nazione possa svilupparsi e pervenire eziandio all'apogeo della floridezza e della grandezza senza dover offendere o ferire le altre nazioni. Oggi gli Stati nelle loro vicendevoli relazioni si governano ancora col criterio della forza; perchè non si potrebbe sostituirvi il criterio della ragione, della giustizia, del diritto, di guisa che si vengano a stabilire fra le nazioni relazioni analoghe a quelle che la civiltà ha stabilito fra gli individui nel seno di ciascuna società? L'ideale del sig. Gladstone è nuovo, è moderno, è umano, è generoso. Forse più vasto, più ammirando è l'ideale di lord Beaconsfield. Ma fra i due ci sembra di gran lunga preferibile il primo.

È naturale che con siffatte idee il signor Gladstone non dovesse avere alcun scrupolo di scegliere Abuddharaman a nuovo emiro dell'Afganistan. E Abuddharaman non doveva alla sua volta essere trattenuto dall'accettare l'offerta da patriottiche considerazioni. Imperocchè il signor Gladstone non aveva avuto parte nella guerra afgana; non l'aveva provocata; non l'aveva approvata; anzi ne aveva mosso aspra censura ai ministri conservatori. Egli, il nuovo ministro della regina Vittoria, era puro di sangue afgano. Quindi gli afgani tutti potevano, senza venir meno ai loro più cari sentimenti, accettare la pace dal signor Gladstone, mentre, offerta loro da lord Beaconsfield, l'avrebbero senza fallo respinta.

Nondimeno le cose non sono andate così pianamente come si sperava e si desiderava. Abuddharam è l'emiro riconosciuto dall'Inghilterra, accettato dalla popolazione di Cabul; appoggiandosi ad un forte corpo d'insorti, ai 12 mila uomini che distrussero la brigata Burrow, s'aggira nell'Afganistan un altro emiro, il figlio di Shere-Alì, Yakub Kan, non ha guari prigioniero degli inglesi, che fu da questi destituito. L'uno aspira a conservare il trono; l'altro a riacquistarlo. E poichè il primo gode dell'amicizia e della protezione degli inglesi, il secondo riguarda come suoi nemici e gli inglesi e Abuddharam. Non è improbabile che il fatto solo di essere salito al trono col favore degli stranieri, basti a indebolire all'interno il prestigio e l'autorità di Abuddharam; come il solo fatto di essere stato destituito dal governo della imperatrice delle Indie Yakub Kan e tenuto prigione, non è inverosimile che giovi a dare forza e credito a questo secondo pretendente appo le tribù afgane. Ma colla protezione dell'Inghilterra Abuddharam trionferà del suo avversario e Yakub Kan sarà schiacciato. Il governo inglese è ora impegnato ad assicurare il trono novellamente restaurato. Il signor Gladstone non potrebbe fare ora diversamente da quello che in identiche condizioni avrebbe fatto o farebbe lord Beaconsfield. La strage della brigata Burrow obbliga il ministero a combattere e disperdere completamente i seguaci di Yakub Kan. Finchè questa opera non sia compiuta, le truppe inglesi non si potranno ormai ritirare dall'Afganistan. Ora però non si combatte più fra gli inglesi e gli afgani, ma fra afgani ed afgani, fra gli afgani fedifraghi e gli afgani supposti leali, fra i nemici e gli amici dell'Inghilterra, fra quelli che debbono lottare contro alle forze congiunte dei loro fratelli e del potente straniero e quelli che avranno ai loro fianchi le truppe anglo-indiane.

IL CORSO FORZOSO

NELLA STORIA CONTEMPORANEA

Dei cinque grandi Stati civili che in questi ultimi anni furono afflitti dalla malattia del corso forzoso, due soli riescirono a liberarsene; l'uno dopo otto, l'altro dopo diciotto anni; la Francia e gli Stati Uniti; tre paesi si dibattono ancora sotto la dura servitù della carta inconvertibile e sono l'Austria-Ungheria, la Russia e l'Italia. Come avvennero queste recenti redenzioni? In un giornale non si può scrivere un capitolo di storia finanziaria; ma poichè ogni dì si oppongono quegli esempi gloriosi, quasi a nostra rampogna, gioverà segnarne alcuni tratti di rilievo e di consueto molto negletti o punto curati. E incominciamo dalla Francia, la cui vicinanza non ci salva da parecchi errori di giudizio intorno ai suoi grandi ordinamenti di finanza.

Sta il fatto che col 1° gennaio 1878 è cessato in Francia il corso forzoso dei biglietti di Banca. A tenore dell'articolo 28 della legge di finanza del 3 agosto 1875, l'articolo 2 della legge del 12 agosto 1870 doveva essere abrogato, e i biglietti della Banca di Francia essere rimborsati in specie metalliche a vista, quando le anticipazioni fatte allo Stato dalla Banca per effetto delle leggi 20 giugno 1871 e 5 agosto 1874 si fossero ridotte a 300 milioni di franchi. I biglietti della Banca di Francia che, prima della legge del corso forzoso, avevano il corso libero, ottennero dopo il 1878 il corso legale; cioè ognuno è obbligato a riceverli e la Banca è obbligata a cambiarli a vista.

Il fatto della liberazione dal corso forzoso è stato così poco avvertito che i più lo hanno ignorato e anche in documenti parlamentari italiani di fresca data si parla del corso forzoso ancora esistente nella Francia!

Gli è che il corso forzoso per le condizioni economiche e finanziarie della Francia era abolito di fatto, già da qualche anno, prima che fosse abolito per legge; gli è che ogni specie di aggio era scomparso o se mai riappariva era quello della carta a scapito delle specie metalliche. Ciò vuolsi attribuire ad alcune cagioni fondamentali, la cui azione simultanea ha permesso alla Francia di escire più potente e più giovane dalla calamità del corso forzoso e di trarre il conforto persino da quella fonte di dolori.

La condizione della finanza, mirabilmente solida, malgrado le immani catastrofi per effetto delle nuove imposte, le quali gittarono 750 milioni all'incirca all'anno, e del frutto maggiore delle imposte esistenti. Quindi era generale la persuasione che il corso forzoso sarebbe stato vinto in breve tempo da bilanci che si saldavano con continue eccedenze di entrate. A ciò si aggiunga la potenza colossale di una Banca unica, che rivaleggia con quella d'Inghilterra, e insieme considerate formano le due più potenti macchine del credito del mondo. Quando un paese ammalato per colpa di una circolazione forzosa, che lo vizia, possiede una Banca così formidabile, ottiene subito due effetti. Il primo è che il credito della Banca coopera con quello dello Stato a sostenere il corso del biglietto, l'altro è che aiuta potentemente lo Stato a liberarsi da tanta sventura. I paesi, ove piccole Banche di emissione si impoveriscono a vicenda con una rapace concorrenza, considerati da questo aspetto, sono meno idonei ad accingersi al grande riscatto.

L'incasso metallico della Banca di Francia, non per effetto di artifizi o di coazioni di legge, ma *spontaneamente, quale espressione della sua potenza e quale riverbero della potenza economica del paese*, si è andato ingrossando in modo meraviglioso, cosicchè salì, in tempo di corso forzoso, a una altezza non mai toccata prima del 1870.

L'ultimo anno di corso libero, il 1869, l'incasso metallico era a un miliardo e 233 milioni; nel 1870, 1871, 1872 e 1873 cade giù per effetto del corso forzoso, dei prestiti allo Stato, della immane catastrofe politica; nel 1870 è a 497 milioni; nel 1871 a 634; nel 1872 a 791; nel 1873 oscilla intorno ai 767 milioni. Ma poi nel 1874 l'incasso è già al miliardo e 325 milioni; poi oltrepassa i due miliardi; e nel 1876 e nel 1877 (anno precedente all'uscita dal corso forzoso) la riserva metallica della Banca di Francia oltrepassa costantemente i due miliardi, e li oltrepassa anche il 1878, l'anno della liberazione effettiva. Il biglietto in una condizione di tal fatta è il riflesso delle specie metalliche; anzi talora non riesce neppure a rappresentarle; cioè l'incasso supera i biglietti emessi; nè è più possibile parlare di aggio delle specie metalliche sul biglietto inconvertibile. Come si vede, questo stato di cose della Francia non può paragonarsi con quello di alcun altro paese, e addita per via di contraddizione ciò che manca ad altri paesi afflitti dal corso forzoso per ottenere somiglianti risultati.

Per esempio alla fine del 77, quando appunto si toglieva al biglietto della Banca di Francia il carattere di coattivo, l'incasso di due miliardi e 42 milioni di franchi si distribuiva nella seguente maniera:

1,177,000,000 in oro — 865,000,000 in argento.

I biglietti non giungevano a tanto e l'oro soverchiava l'argento nella composizione della riserva. E tuttavia il prudentissimo ministro delle finanze sceglieva il momento della grande Esposizione universale, nella quale correnti fervide di uomini, di merci, di denaro si avviavano impetuose e continue da tutto il mondo verso Parigi. Quindi non vi era pericolo che i portatori del biglietto, già da molto tempo eguagliato col valore delle specie metalliche, andassero al cambio, pel saldo dei pagamenti coll'estero. Insomma la legge che aboliva il corso forzoso seguiva e non precedeva l'abolizione reale, che ne aveva già fatto il paese, il quale colla sua mirabile costituzione economica, senza uopo dei rimedi del governo, aveva espulsa la malattia che viziava il suo sangue. Chi osserva la liberazione dal corso forzoso della Francia e non pensa alle cagioni riposte della sua vitalità economica e nota soltanto il fatto materiale del pagamento del mutuo del governo alla Banca, stranamente s'inganna.

Bisogna risalire agli anni di prosperità mirabile, nei quali capitalizzò tanti risparmi; al progresso delle industrie e dell'agricoltura; alla copia dei valori esteri, dai quali liberandosi potè far fronte alle spese e alle multe immani di guerra, senza toccare il suo capitale di riserva, aiutata anche dalle fiorentissime esportazioni di prodotti manufatti e dalle affluenze di forestieri e di ricchezze attratti dalla Esposizione universale e dalle seduzioni irresistibili di Parigi. Chi scrive ha dinanzi un ingegnoso diagramma composto in Francia e inteso a dimostrare in quale proporzione i prodotti fabbricati figurino nella importazione e nella esportazione francese. Eccone la traduzione numerica:

Commercio speciale
Importazioni in Francia

	Prodotti naturali milioni	Prodotti fabbricati milioni	Totale
1873	3,239,4	315,4	3,554,8
1874	3,172,0	325,7	3,497,7
1875	3,151,0	387,7	3,538,7
1876	3,589,8	398,6	3,988,4
1877 (1)	3,299,3	370,5	3,669,8
Totale	16,451,5	1,805,9	18,257,4

(1) anno precedente al riscatto del corso forzoso).

media quinquennale	med. quin.	med. qu.
3,290 3	361 2	3,651 5

Esportazioni della Francia — Commercio speciale

	Prodotti naturali milioni	Prod. fabbr. milioni	Commercio speciale totale
1873	1,802,7	1,984,6	3,787,3
1874	1,702,1	1,999,0	3,701,1
1875	1,994,2	1,930,4	4,872,3
1876	1,850,4	1,725,2	3,575,6
1877	1,781,9	1,654,4	3,436,3
Tot.	9,149,3	9,323,6	18,272
	Media quin	med. quin.	med. qu.
	1,829,9	1,844,7	3,674,9

Quindi nel quinquennio entrarono al commercio speciale 18 miliardi e 257 milioni e ne uscirono 18 miliardi e 674 milioni; e questa è la sola parte del movimento che riguarda la dogana! Con queste cifre, con questa potenza, si può meravigliarsi come la Francia abbia atteso l'ottavo anno ad escire dal corso forzoso, non già come ne sia escita così presto. E tuttavia quegli amministratori incomparabili del Tesoro pubblico e della Banca di Francia non sono più oggidì senz'apprensione; vedono con rammarico più che invertite le proporzioni dell'incasso metallico del 1877; l'argento oltrepassare il miliardo, l'oro scendere sotto gli 800 milioni. Dall'altro canto l'Erario pubblico, quantunque esuberi d'entrate, colla legge 13 giugno 1878 si è garantito per due anni, indipendentemente dal prestito di 60 milioni, un altro concorso sino a 80 milioni all'1 per 100 d'interesse pagato su ciò che veramente eccede fra il prestito della Banca e gli incassi operati per conto del Tesoro.

Non si vuol lasciar nulla alla balìa del caso; e nonostante una cospirazione di forze propizie, il senno degli uomini prevale e provvede se mai si presentassero meno liete contingenze. Chi di noi non sospira di nobile invidia pensando a così rara alleanza della fortuna col senno, della potenza reale e meritata col successo?

L'onor. Massari a Spoleto

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Spoleto, 28 luglio.

Martedì 20 di questo mese il deputato di Spoleto, onor. Massari, venne a conoscere i suoi elettori. Arrivato alle 11 1/2 pom. ebbe un'accoglienza oltre ogni dire festosa: ad onta della tarda ora la popolazione era pressochè tutta alla stazione della ferrovia,

APPENDICE

UN CELEBRE BANDITO

(DALL'INGLESE)

I.

Nel secolo XIV la Germania era in [illegible] a una grande anarchia. La Chiesa, [illegible] imperatori, i baroni e anche le città libere, in numero di oltre cento, si [illegible] in conflitti incessanti, e lottavano di continuo fra di loro, locchè [illegible] d'indescrivibili disordini. Dall'urto di tutti questi elementi ostili trassero origine i *raubritters* o *cavalieri del furto*, uomini spesso d'alto lignaggio che in un secolo privo di legge, vivevano del prodotto della loro spada, cercavano i guadagni illeciti nella rapina, e la gloria in biasimevoli fatti d'armi. Il *raubritter* era un prodotto naturale del suo paese e del suo tempo.

Si videro dei giovani nobili abbracciare quella carriera — giacchè allora era una carriera — con vivo entusiasmo e senza rossore. Parecchi rimasero volgari ladroni, non meno feroci che rapaci; ma ve ne furono alcuni che diffusero un raggio di cavalleria e un colore romanzesco sulle loro pericolose imprese.

L'Inghilterra ha avuto il suo Robin Hood e la Scozia il suo Rob Roy; nelle leggende della Germania figura allo stesso modo Eppelein. La sua memoria dura ancor viva nella Franconia. A Nuremberg, si mostra ai forestieri il luogo del famoso salto che gli salvò la vita, quantunque il baluardo sia oggi più alto che ai tempi di Eppelein. Il suo nome è rimasto popolare a Rottenburg, e le rovine dell'antico suo castello si vedono tuttora a Muggendorf. I contadini raccontan le sue gesta, e l'antica fama di Eppelein venne tramandata fino ai nostri giorni dalle tradizioni popolari. Questo curioso personaggio ha somministrato a Franz Trautmann la materia di un volume, raccolta nelle ballate, nelle leggende e nelle cronache.

Eppelein von Gailigen non era un ladro comune. Se non fosse stato altro, non avrebbe destato tanto interesse. Si vedono in Germania molti castelli in rovina, i cui proprietari furono interamente obbliati. Il semplice ladro non lascia di sè alcun ricordo; ma gli uomini come Robin Hood o Eppelein vivono nella storia.

È oggi difficile di farsi un esatto concetto di uno stato sociale simile a quello che esisteva nel secolo XIV. Lo si riassume dicendo che la forza era allora la sola ed unica legge. Gli imperatori erano troppo occupati dai propri affari per proteggere la vita e le proprietà del viaggiatore e del negoziante che percorrevano i loro domini. Alcuni di quei sovrani non erano essi stessi che *raubritters* su vasta scala. D'altro canto, Eppelein nulla vedeva nella sua professione che fosse meritevole di censura. Quantunque, in aperta ribellione contro la Chiesa e lo Stato, sfidasse il papa e l'imperatore, pur tuttavia si stimava un onorevole cavaliere e manteneva sempre la propria parola. Prode fra i prodi, era inoltre generoso e cortese a suo modo, galante colle signore, spiritoso; non rifuggiva dal sarcasmo e amava sovra ogni altra cosa il pericolo.

Se Eppelein avesse adoperato in lodevoli imprese le sue belle qualità, sarebbe diventato uno di quegli eroi il cui nome è additato senza riserva all'ammirazione della più lontana età. Ma le condizioni dei tempi, nei quali visse, lo fecero diventare... quello ch'è diventato.

II.

In principio del secolo XIV Arnoldo di Gailingen era signore dei castelli d'Illesheim presso Windsheim; di Wald presso Gunzenhausen; di Trameys presso Muggendorf e di Gailingen; quest'ultimo, dal quale traeva la propria origine, era situato nei dintorni di Rottenburg, sul Tauber. Sua moglie chiamata Apollonia, gli avea dato due figli, uno de' quali era frate a Würzburg, mentre l'altro combatteva in lontani paesi. Il figlio soldato trovò la morte in guerra, prima di aver preso moglie; per modo che i due primi nati di Arnoldo non gli lasciarono alcun erede del suo nome, delle sue terre, de' suoi castelli. Tuttavia, circa l'anno 1311, Apollonia disse un bel giorno al suo sposo che lo avrebbe nuovamente fatto padre.

— Se, disse la buona signora, il bambino che nascerà sarà una femmina, la faremo monaca; se sarà un maschio, lo faremo frate.

Arnoldo non volle contraddire a sua moglie, a cagione della debole salute di lei. Nel cuore dell'inverno, nel castello d'Illesheim, Apollonia diede alla luce un figlio. La madre soffrì crudelmente e il bambino aveva un meschino aspetto. « Sarà un buon frate » dissero le persone ch'erano presenti. Ma quando lo ripeterono ad alta voce, il neonato incominciò a piangere, agitando le braccia e le gambe come se gli ripugnasse l'idea di vestir la tonaca.

Quando lo si battezzò, appena sentì il contatto dell'acqua, gridò così forte che ne furono scosse le vôlte del battistero. In ciò imitava l'imperatore Wenzel, che, nella medesima circostanza, vale a dire quando fu battezzato nella cattedrale di San Sebaldo a Nuremberg, si condusse nello stesso modo sconveniente. Il figlio di Arnoldo di Gailingen fu chiamato Apollonio, e poi, per corruzione, Eppelein. A misura che cresceva, l'erede del nobile barone dava prova di grande petulanza e il padre esclamava: « Sarei molto sorpreso se questo fanciullo avesse davvero a farsi frate! » Ben tosto il piccolo Eppelein diventò un ragazzo robusto e disinvolto. A sei anni, staccava la spada del padre dalle pareti e si provava a sostenerla colle sue piccole mani; e quando Arnoldo cavalcava il suo nero cavallo, il fanciullo non cessava di gridare fino a che il padre non lo avesse preso in sella con sè. A dieci anni, Eppelein poteva cavalcare da sè, quasi altrettanto bene quanto il padre, il nero cavallo. Era felice quando gli riusciva di afferrare i polledri indomiti e poi galoppare furiosamente per la campagna. Giammai fu sbalzato a terra. Arnoldo non voleva recar dispiacere alla moglie; taceva davanti a lei, ma spesso lo si udiva mormorare: « Giammai quel fanciullo sarà frate! » Essendo

e la bellezza incantevole della serata contribuiva a render lo spettacolo veramente solenne.

L'egregio uomo è stato ospitato dal senatore Marignoli e la sera stessa moltissimi cittadini scambiarono con lui liete ed oneste accoglienze, intanto che, fra gli applausi di molto popolo, il concerto cittadino faceva sentire le sue armonie. Fattosi al balcone, egli disse poche ma cordialissime parole. Giovedì e venerdì visitò Norcia e Cascia, importanti frazioni del nostro collegio, ed anche in quei paesi, ed in modo speciale a Norcia fu ricevuto con vera espansione di stima e di affetto, e lunedì sera poi moltissimi distinti cittadini gli offrirono qui un geniale banchetto. La gioia fu piena e generale: il nostro egregio sindaco espresse con acconcie ed applauditissime parole i sentimenti di tutti e la risposta del Massari destò negli astanti una commozione profonda, che si tradusse in universali fragorosissimi applausi ed evviva all'Italia, al Re, all'illustre oratore.

Forse taluno riprodurrà, almeno per sommi capi, il discorso; ma intanto noi non possiamo tacere di alcune parti, che furono in special modo felici ed efficaci. Cominciò evocando le memorie del 1860, quando l'oratore ebbe dal compianto marchese Gualterio l'incarico di accogliere a Torino le deputazioni delle Marche e dell'Umbria e presentarle al conte di Cavour.

Rilevò poi il carattere d'italianità, che il nostro collegio volle dare all'elezione di lui, nativo delle provincie meridionali e che egli pure dette colla sua opzione in confronto della elezione di Bari, cui diresse in pari tempo parole di affetto vivissimo. Tanto della elezione poi che della opzione mise in evidenza come esse fossero un omaggio reso a quei grandi principii, che furono la leva potente del risorgimento nazionale e che possono essere la sua salute.

Disse del buon senso per cui va lodato il popolo italiano, ma notando che esso non deve solo emergere nelle grandi occasioni e di fronte ai fatti compiuti; ma esser la guida sicura di tutti i giorni, tanto più necessaria ora che l'avvenire d'Italia pur troppo non è senza punti oscuri.

La serata finì coll'acclamare l'invio degli omaggi dell'adunanza alla Famiglia Reale; con un saluto affettuoso, spedito pure per telegramma, alla città di Norcia, con applausi all'on. Massari, al conte Marignoli, presente anch'esso al banchetto, al conte Di Campello e al presidente del Comitato elettorale, cav. Laurenti, trattenuto in casa per motivi di salute.

L'on. Massari è partito questa notte, lasciando in tutti vivo desiderio di sè; ed il telegramma, diretto al primo aiutante di campo di S. M. il Re, ha avuto ieri la seguente lusinghiera risposta:

« *Sig. Benedetti — Spoleto.*

« Mi feci premura rassegnare di Lei telegramma. S. M. molto gradì gli affettuosi sensi ch'Ella ebbe a presentare. Il Re, facendo i migliori augurii per la prosperità di Spoleto, m'incarica esprimere suoi ringraziamenti a V. S. Ill.ma.

« *L'aiutante di campo di S. M.*
« De Sonnaz. »

Chiuderò, partecipandovi che domenica, 25, furono compiute le elezioni amministrative.

Il cav. Fratellini, che, dopo la non rielezione a deputato del nostro collegio, credè di rassegnare le sue dimissioni dall'ufficio di consigliere e persisterví, malgrado che il Consiglio lo pregasse a ritirarle, non venne rieletto. Riuscì invece per intero la lista proposta dal Comitato monarchico-costituzionale, ed il partito progressista, riconosciuta la sua impotenza, si astenne.

L'Afganistan

E IL DISCORSO DEL MARCHESE HARTINGTON

Interessanti diventano ora, dopo il fatto ultimo di Candahar, le notizie dell'Afganistan. Stimiamo perciò di dover riprodurre il sunto del discorso pronunziato nella Camera dei comuni sopra le cose dell'Afganistan dal marchese Hartington, sunto che si legge nei giornali di stasera.

Il marchese Hartington, segretario di Stato al dipartimento delle Indie, rispondendo al signor Arnold, dichiara che il marchese di Ripon, viceré delle Indie, ha già iniziato pratiche con Abud-Ibraman per il ritiro delle truppe inglesi dall'Afganistan. Prima della fine della settimana il governo spera di poter comunicare alla Camera i documenti relativi a questi negoziati, intorno ai quali non gli sarebbe possibile ora di dare particolareggiate informazioni. Abuddharaman sembra essere stato ricevuto cordialmente a Chirkar dai sirdars e dalla popolazione. Egli fu proclamato emiro di Cabul col consenso del governo inglese. Pratiche si fanno ora con altri capi afgani. Il governo spera che queste pratiche approdino a buoni risultati. Quindi esso spera che le truppe potranno tra breve ritirarsi da Cabul e che si potrà mettere il nuovo emiro in possesso della città e affidargli il governo del paese.

Il marchese Hartington non vorrebbe indurre la Camera nell'opinione che egli nutra una fiducia esagerata negli accomodamenti stati conchiusi. L'incertezza della situazione politica nell'Afganistan è sì grande che non gli è possibile dichiarare se i disordini non si rinnoveranno. Quanto ad Abuddharaman, il marchese Hartington dichiara che nessun impegno formale è stato preso finora con lui. Abuddharaman fu semplicemente riconosciuto emiro di Cabul e l'Inghilterra gli offrì quella protezione che potesse parergli necessaria a consolidare il suo trono. Abuddharaman è stato informato che nessun negoziato potevasi intraprendere al presente, sia per ciò che riguarda Candahar, sia perciò che riguarda i distretti assegnati al governo di Gandamak.

Il marchese Hartington soggiunse: « Per ciò che riflette le relazioni estere, Abuddharaman fu informato che il governo inglese stima che l'Afganistan sia all'infuori dell'intervento di qualunque potenza estera (applausi sui banchi dei conservatori). Abuddharaman fu, inoltre, avvertito, che il governo inglese non ha punto intenzione di intervenire nella politica interna dell'Afganistan. Non gli si domanderà, per ora, di accettare un residente inglese a Cabul (Applausi sopra i banchi dei liberali). Tuttavolta, onde mantenere le relazioni tra l'Inghilterra e l'Afganistan, un inviato maomettano avrà l'incarico di mantenere le nostre relazioni coll'emiro a Cabul. »

La politica austriaca in Oriente

Il *Times* pubblica la seguente corrispondenza telegrafica da Berlino:

« Il governo turco non tarderà ad avvedersi che non è più tempo d'aprire nuovi negoziati e che forza è si decida immediatamente in un senso o nell'altro. Al governo austriaco soprattutto preme di veder risolte la questione montenegrina e la questione greca, perchè su bensissimo fino a qual punto la continuazione dei disordini sopra i confini bosniaci gli renderebbe difficile il mantenimento della tranquillità e dell'ordine nelle provincie conquistate e non gli dispiacerebbe di veder riuscire un compromesso per il quale i montenegrini ricevessero Dulcigno e l'Austria ottenesse la direzione della polizia marittima in codesto porto. Inoltre l'Austria è immensamente interessata a impedire che scoppi un nuovo conflitto religioso tra cristiani e musulmani nelle provincie limitrofe, perchè la sua propria situazione in Bosnia e nell'Erzegovina ne potrebbe essere compromessa. Infine l'Austria non potrebbe desiderare la completa distruzione dell'impero ottomano, perchè in questo caso sarebbe costretta a difendere con mano armata i suoi interessi nella penisola dei Balcani. Avendo ora abbastanza da fare in casa sua, le tornerebbe difficile far fronte con forze sufficienti ad una esplosione generale in Turchia.

« Quindi si comprende senza difficoltà che i diplomatici viennesi facciano grandi sforzi onde persuadere la Porta a sottomettersi alle decisioni della Conferenza, essendo questo il partito migliore per essa. Il governo tedesco è dispostissimo ad appoggiare la politica del governo austriaco; perchè esso deve sinceramente desiderare il mantenimento della pace. Le due potenze si dichiararono pronte a partecipare ad una dimostrazione navale. Naturalmente questa dimostrazione non avrà ora altro scopo che quello di forzare la Porta a rispettare i suoi impegni rimpetto al Montenegro; ma si crede generalmente a Berlino che questa questione e la questione greca verranno unite, se la Porta continuerà a mostrare esitazione e ripugnanza a sottomettersi alle decisioni dell'Europa. »

Montenegrini e Albanesi

Nei dispacci da Scutari e da Cettinje troviamo i seguenti particolari sull'assalto delle truppe montenegrine contro gli albanesi, annunziato dall'*Agenzia Havas*:

Bed bey, dal campo di Tusi annunzia al Comitato di Scutari della Lega albanese: « Varie centinaia di montenegrini rubavano sul nostro territorio frutta e bestiame. I Hotti, Gruda e Clementi attaccarono i montenegrini, ai quali da Urbica e Podgoritza giungevano grossi rinforzi. La lotta continua da due ore; mando soccorsi ai nostri. » Un secondo dispaccio dice poi che, dopo tre ore di zuffa, i cernagorci furono battuti; che le perdite sofferte dagli albanesi sono di 44 uomini, tra i quali si annunzia il barjaktar dei Hotti gravemente ferito.

Questa versione albanese è degnissima di fede, se messa a riscontro di quest'altra da Cettinje: « Ieri, intorno a Tusi, avvenne uno scontro cogli albanesi provocato da nostre requisizioni di bestiame. Per ordine del voivoda Plamenatz, i nostri si ritirarono; gli albanesi perdettero 32 uomini. »

Ora si preparano scoppi più terribili. Il Senato montenegrino ha deciso di chiamare sotto le armi tutti i montenegrini dai 16 ai 60 anni; tutte le truppe si dirigono a Podgoritza ed Antivari.

La nomina di Dervish pascià a valì di Scutari aumentò l'ira del Montenegro contro la Porta.

Si noti che i dispacci da Cettinje confessano che « in Antivari si notano gravi fermenti nella popolazione cattolica. »

Da parte albanese si annunzia che a Scutari regna un'eccitazione straordinaria; che i mirditi cristiani, sotto Prenk Biba, vogliono ad ogni costo ritornare al campo di Tusi per battersi coi montenegrini, e che il Comitato scutarino della Lega albanese si accinge a lanciare l'ordine di attacco a Podgoritza.

Storie vecchie e aggressioni nuove

Sotto questo titolo la *Gazzetta dell'Emilia* pubblica la seguente corrispondenza da Ferrara in data 27 luglio. Ci pare opportuno di riprodurla, a cagione della sua gravità, e aspettiamo che la luce si faccia:

Un processo che incomincia bene, cioè coll'aggressione dei giudici processanti! Sembrano cose... americane, eppure sono semplicemente cose della nostra provincia. Lasciate che io le esponga con brevità, ma con ordine.

All'epoca delle elezioni politiche, avvenuti i tumulti di Comacchio contro gli avversari della candidatura di Enea Cavalieri, moderato, si disse che la popolazione di colà aveva voluto far giustizia di alcuni fatti criminosi avutisi anni sono a lamentare a danno dello stesso Cavalieri, e pur troppo rimasti sino ad ora impuniti. Quali sono cotesti fatti? Tempo addietro il signor Cavalieri teneva, in società con altri, una vasta azienda industriale a Comacchio. Forniva molto lavoro a quella popolazione e n'era assai amato. Per converso, era altrettanto odiato da alcuni altri e n'ebbe a sostenere gravi dispiaceri, e persino un duello. Le cose giunsero al punto che i suoi magazzini, i suoi stabilimenti furono dolosamente incendiati, tanto da costringerlo a rinunciare quivi ad ogni impresa. Abbandonata Comacchio, fra il rammarico della grande maggioranza della popolazione, e segnatamente delle classi minute, all'autorità giudiziaria si lasciò il compito di far giustizia degli incendiari e vendetta delle troppe offese patite.

Ma questa giustizia non venne. Per ben due volte la istruttoria fu tentata dal giudice Storchi e sempre inutilmente. La sua abilità, la sua acutezza, la sua diligenza, doti in lui riconosciute da tutti e tanto di frequente in lui esperimentate, s'infransero contro la fitta rete di ferro entro la quale gli interessati, a che la luce non dovesse farsi, seppero costantemente tenere gli autori diretti dei criminosi incendi perpetrati. Che ne avvenne? La impunità di questi delitti rese maggiormente spavaldi i nemici del signor Cavalieri e, d'altro canto, rinfocolò contro di essi gli odii popolari, accresciuti ed esasperati anche dalla mancanza di lavoro e dal confronto doloroso di tempi di miseria con altri nei quali il lavoro non mancava, abbondava anzi: quelli dell'impresa Cavalieri.

Qual meraviglia se, posta nel collegio di Comacchio la candidatura di quest'ultimo per deliberazione della nostra Associazione costituzionale, e, dopo una lotta accanita, riuscito eletto l'on. Seismit-Doda, opposto al Cavalieri dai progressisti, l'ira popolare, al massimo eccitata, proruppe in gravi disordini ed in tumulti riprovevoli? Allora si disse avere quella popolazione, che istintivamente ben sapeva dove e quali fossero i veri nemici dei proprii interessi, gli incendiari, voluto trarre vendetta dei fatti criminosi rimasti impuniti e colmare così, da sè, una lacuna lasciata aperta, suo malgrado, dall'autorità giudiziaria.

Codesto argomento parve tanto ragionevole e fondato, che l'autorità giudiziaria si riscosse e si determinò a riassumere la istruttoria del processo contro gl'incendiari di Comacchio. Ne fu officiato ancora lo Storchi, ma ei pregò d'essere esonerato dall'incarico, non già per le difficoltà, i pericoli forse, che essa poteva presentare, ma per la convinzione che non avrebbesene potuto trarre alcun costrutto, come nelle prove precedenti; molto meno poi al presente, dopo tanto altro tempo trascorso.

La sua preghiera fu esaudita, e la nuova istruttoria venne quindi affidata al sostituto procuratore generale cav. Dore, giunto appositamente di costà sabato scorso, accompagnato da un consigliere della Corte d'appello e dal cancelliere Atti.

Egli non volle portarsi a Comacchio nella domenica perchè giorno fissato, come vi scrissi, per le elezioni amministrative, nè partire il lunedì, nella giornata, per il gran caldo che avrebbe sofferto. Partì la sera, senza alcuna scorta militare, che gli fu offerta, ma che rifiutò. Alle 9 e mezzo, a sei chilometri appena da Ferrara sullo stradale di Comacchio, la vettura in cui erano il Dore e gli altri funzionari fu aggredita da due, chi dice da più individui sconosciuti ed armati, i quali li derubarono di parte delle somme che avevano indosso, loro lasciando il resto ed anche gli oggetti d'oro che portavano di lor corredo.

Il cancelliere Atti, tornato questa mane a Ferrara, fece conoscere i particolari del fatto, dopo il quale egli ed i suoi compagni avevano potuto proseguire il viaggio sino a destinazione senza nuovi incidenti. Figuratevi se prefettura, guardie, carabinieri, si posero in moto, ma, pare, inutilmente fino al momento in cui scrivo.

L'autorità di pubblica sicurezza non saprebbe ancora su chi porre le mani; ma è da sperarsi che possa ben presto rintracciare i colpevoli.

Considerate ora le premesse da me esposte, e pensate da voi quali commenti possono farsi su questa singolare aggressione. Era giorno di mercato: molti negozianti comacchiesi tornavano alle loro case, ed i più, presumibilmente, potevano aver denaro con sè. Se il proposito degli aggressori era quello solo della rapina, perchè non arrestare nessuna delle vetture passate prima di quella che conteneva i rappresentanti della legge? Perchè arrestare quella a preferenza di un'altra, e abbandonare poi parte della preda, lasciando agli aggrediti perfino gli orologi, gli anelli? Ha o può avere tutto ciò una connessione col processo che essi andavano a rinnovare a Comacchio? Trattasi di un tentativo di intimidazione, o di una mera casualità? Aspetteremo a saperlo più innanzi. Certamente, la coincidenza non potrebbe essere più sorprendente, nè più strana.

Prodotti delle strade ferrate

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di aprile 1880, in confronto con quelli dello stesso mese 1879:

	1880	1879
Ferrovie dello Stato	L. 8,254,051	L. 7,663,005
Ferr. di diverse Soc. esercitate dallo Stato	» 1,414,416	» 1,297,189
Romane	» 2,426,251	» 2,441,149
Meridionali	» 1,837,353	» 1,781,254
Venete	» 89,210	» 83,[illegible]
Sarde	» 79,005	» 79,55[illegible]
Torino-Lanzo	» 34,092	» 33,5[illegible]2
Torino-Rivoli	» 10,928	» 12,089
Settimo-Rivarolo	» 11,516	» 11,559
Milano-Saronno-Erba	» 48,771	» 13,28[illegible]
Conegliano-Vittorio	» 8,503	» 4,306
Totale	L. 14,243,209	L. 13,422,356

Si è avuto, dunque, un aumento di lire 820,853.

Tutte le linee furono in aumento, eccettuate: la Romane, ch'ebbero una diminuzione di L. 14,898; la Sarde, che diminuirono di L. 551; Torino-Rivoli, con diminuzione di L. 1,161; Settimo-Rivarolo, con diminuzione di L. 43.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto aprile 1880, in confronto con quelli dello stesso periodo 1879:

	1880	1879
Ferrovie dello Stato	L. 29,49[illegible],920	L. 27,652,469
Ferr. di diverse Soc. esercit. dallo Stato	» 4,809,442	» 4,720,137
Romane	» 8,290,954	» 8,74[illegible],500
Meridionali	» 6,823,101	» 6,736,531
Venete	» 324,298	» 274,561
Sarde	» 319,635	» 318,549
Torino-Lanzo	» 129,703	» 124,594
Torino-Rivoli	» 39,441	» 40,[illegible]2
Settimo-Rivarolo	» 41,672	» 40,651
Milano-Saronno-Erba	» 170,928	» 1[illegible],781
Conegliano-Vittorio	» 24,387	» 4,346
Totale	L. 51,576,550	L. 48,874,73[illegible]

Si ebbe un aumento di lire 2,701,821. Furono in aumento tutte le linee, salvo Torino-Rivoli che diminuì di lire 858.

Ecco finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto aprile 1880, in confronto con quello del medesimo periodo 1879:

	1880	1879
Ferrovie dello Stato	L. 7,800	L. 7,413
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 5,313	» 5,049
Romane	» 5,484	» 5,253
Meridionali	» 4,705	» 4,645
Venete	» 2,167	» 2,0[illegible]
Sarde	» 1,383	» 1,379
Torino-Lanzo	» 4,055	» 4,018
Torino-Rivoli	» 3,287	» 3,358
Settimo-Rivarolo	» 1,811	» 1,759
Milano-Saronno-Erba	» 2,848	» 2,730
Conegliano-Vittorio	» 2,580	» 4,306
Media generale	L. 6,173	L. 5,925

L'aumento nella media generale è stato pertanto di L. 248.

Aumentarono: le Ferrovie di proprietà dello Stato di lire 387; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di lire 2[illegible]5; le Romane di lire 2[illegible]5; le Meridionali di lire 60; le Venete di L. [illegible]61; le Sarde di lire 4; Torino-Lanzo di lire 37; Settimo-Rivarolo di lire 52; Milano-Saronno-Erba di lire 118.

Diminuirono: Torino-Rivoli di lire 71; Conegliano-Vittorio, di lire 1,726.

Il 15 gennaio venne aperto all'esercizio il nuovo tronco Baragiano-Picerno (Rete calabrese) di chilometri 12.

ROMA

Il dazio consumo. — I giornali che ricevono direttamente le informazioni dal ministero, sono concordi nel riferire la notizia che, nella prossima rinnovazione del contratto, il canone del dazio consumo sarà notevolmente aumentato per la città di Roma.

La *Libertà* va più innanzi e si crede in grado di assicurare che il canone, il quale è attualmente di L. 4,700,000 verrebbe portato addirittura a sei milioni; con un aumento pertanto di un milione e trecentomila lire.

È superfluo il dire che la nostra Giunta municipale non accetta questo aumento, anzi non ne vorrebbe alcuno, invocando il fatto che Roma paga già un dazio consumo superiore a quello delle altre città di uguale importanza e non potrebbe sopportare un peso maggiore.

Per verità, a noi pare strano che mentre il governo riconosce la necessità di non aggravare la mano sul dazio consumo ed è disposto ad equi accordi con Milano, Firenze, Napoli, Torino, e via discorrendo, voglia poi fare un'eccezione proprio per Roma, vale a dire per la città le cui finanze aspettano ancora invano l'aiuto da tanto tempo promesso dal ministero.

Prima il concorso governativo si presentava sotto la forma di un appalto di opere pubbliche che si voleva addossare al nostro municipio a suo rischio e pericolo, per conto del governo; ora, a quanto pare, il concorso governativo cede addirittura il posto ad un aumento ragguardevole del dazio consumo!

Fuor di celia, s'intende benissimo che il ministero abbia bisogno di ricorrere a siffatti mezzi per compensare le perdite che reca all'Erario la politica finanziaria del partito ch'è presentemente al potere. Ma se questa necessità esiste, davanti ad essa tutti devono essere uguali, ed è strano che si voglia infierire quasi esclusivamente contro Roma.

Che cosa ne dice il *Popolo Romano*? Che cosa ne dicono i deputati della capitale, tutti progressisti, tutti ministeriali, e che tutti hanno approvato l'indirizzo finanziario del gabinetto Cairoli-Depretis? Che cosa ne diranno gli elettori che li hanno mandati in Parlamento?

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Roma è finalmente entrato in vacanze. Poverettol! Se l'è meritato: e ne aveva inoltre vero bisogno se si guarda al numero dei consiglieri — [illegible] pra 60! — intervenuti alla seduta di ieri e alla fiaccona delle discussioni, fatte, si può dire, in mezzo agli sbadigli.

A rivederci dunque alla seconda Sessione di ottobre.

Auguriamoci intanto che i bagni di mare e la brezza della campagna infondano un po' più di vigore nel sangue dei nostri padri coscritti.

Le questioni che da un pezzo stanno sul tappeto aspettando una soluzione sono moltissime e moltissime sono inoltre le nuove che in breve dovranno richiamare l'attenzione del nostro Consiglio.

C'è delle proposte — pure importanti — che stanno all'ordine del giorno del Consiglio dal 1876!

Adunque raccomandiamo vivamente ai consiglieri vecchi e nuovi di voler prendere la loro carica sul serio ed occuparsi perciò delle questioni municipali.

Gli interessi della città nostra hanno una importanza troppo eccezionalmente grande perchè alla tutela di essi debbano attendere tutti con scrupoloso zelo ed instancabile attività. Noi intanto abbiamo fatto il nostro dovere, quello di dare la consegna ai consiglieri: ad essi il mantenerla e fare onore a se stessi.

Ferimento. — Il periodo scuro di cui parlavamo ieri non pare ancora terminato.

Stasera, dopo le ore 9, Scipioni Francesco, impiegato, abitante in via Monte Brianzo, n. 10, avendo trovato il lume di casa acceso con fiamma troppo alta, ha pregato il domestico di abbassarla.

Ne è nato un alterco, e per finirla il Scipioni ha messo alla porta il domestico, il quale però ha continuato a fare il cassaro. È tornato il padrone per abbonirlo, ed è pure dal pianterreno accorso il portiere. Il domestico però ha tratto un coltello ed ha vibrato un colpo al Scipioni.

Il pover'uomo è stato subito condotto alla Consolazione con una ferita lacero-contusa, estesa quattro centimetri, profonda quattro, dall'alto al basso, che ha prodotto una commozione dei visceri toracici.

Piccolo Corriere

La legge in acqua. — Ieri fu intimata la contravvenzione al *capannaro dell'amministratore*.

Il *capannaro* — per chi non fosse troppo erudito — è il conduttore delle moderne tende di paglia.

La contravvenzione è stata causata dall'essersi trovato in mezzo ai bagnanti alcuni medesimi di sesso diverso!

Ospizi marini. — La pia opera degli ospizi marini presieduta dall'avv. comm. Pietro Pericoli faceva ieri la seconda spedizione dei bambini rachitici o scrofolosi poveri alle acque di Porto d'Anzio.

Ci siamo trovati presenti alla stazione al momento dell'arrivo dei fanciulli della prima spedizione e veramente abbiamo trovato una notevolissima differenza dalla cera pallida e macilenta di quei che partivano all'aspetto abbronzito, e ai movimenti più vigorosi e vivaci di quelli che arrivavano dai bagni.

Tutti erano guidati dalle suore di carità: due bambini erano da esse portati a braccio tanto parevano stremati di forze.

Atti nella questura. — Ieri sera in via del Cancello, furono arrestati due giovani perchè sorpresi a sparare delle castagnole contro i passanti.

— Verso le 7 pom. di ieri, mentre uno stalliere in piazza Strozzi attaccava i cavalli alla carrozza del suo padrone, questi si spaventarono e tentarono di fuggire; lo stalliere volendo fermarli fu spinto al muro ed il timone del legno stesso lo investì nel fianco destro cagionandogli una grave contusione guaribile in 12 giorni.

— Ieri, alle 4 pom., in via Luciano Manara, venne arrestato un ebanista perchè, avuto questioni per futili motivi con un [illegible], dava a questo due colpi di istrumento contundente in testa producendogli delle ferite guaribili in otto giorni.

— Ieri mattina, in via Mazzini, mentre il muratore Amorosi Domenico lavorava sopra un ponte, in una fabbrica in costruzione, in detta via, all'altezza di un terzo piano, strappatasi una corda che reggeva il ponte, precipitava al suolo riportando nella caduta diverse contusioni. Condotto all'ospedale della Consolazione, venne dichiarato guaribile in trenta giorni con riserva.

— Due amici operai di Roma e [illegible], certi Balan Francesco e Paul [illegible] ieri e la notte scorsa se la passarono [illegible] di osteria in osteria e di caffè in caffè [illegible] a loro un altro individuo, pure [illegible] scarso però di quattrini, ma avendo [illegible] a giuocare e gozzovigliare con gli altri, pagarono però sempre quei due; stamane all'alba col caldo del vino, pensarono di andar a dormire al fresco, e tutti e tre si misero a riposare all'ombra d'una festa fuori porta Angelica; i due amici si svegliarono e [illegible]

egli stesso un vecchio guerriero, si rallegrava segretamente della forza e dell'audacia di suo figlio.

Apollonia era donna virtuosa, piena del santo timor di Dio. Tale essendo la castellana, non recherà meraviglia che il castello fosse frequentato da un buon numero di preti e di frati. Uno fra gli altri, il padre Isidoro, pur manifestando una rispettosa deferenza al buon cavaliere, regnava quasi da sovrano in quei luoghi. Gli fu affidata l'educazione del giovine Eppelein, ma senza grandi risultati. Eppelein non voleva obbedire che al padre, il quale di rado interveniva fra il maestro e il discepolo, sebbene Isidoro si lagnasse spesso del giovinetto, e pregasse Arnoldo di punirlo. Innumerevoli furono gli scherzi e i brutti tiri fatti dal monello al professore. Un giorno, in seguito ad uno di questi, il padre Isidoro tirò gli orecchi all'allievo, ma ne fu tosto contraccambiato con un potente schiaffo.

— Come potete voi onorare i miei genitori, domandò il giovane Eppelein, se trattate il figliuolo con così poco rispetto?

— Diventerete un bel frate! rispose il cappellano giustamente sdegnato.

Eppelein, troppo facile a scambiare l'eccezione colla regola generale, prese a odiare tutto il clero. Se capitavano frati o preti al castello, toglieva il ponte volante gettato sul fiume e slanciava contro di loro i cani di guardia. Per ben due volte il padre Isidoro, disceso in cantina, certo a scopo innocente, vi fu rinchiuso dal suo allievo, e non riuscì a farsi aprire se non dopo aver lungamente gridato e picchiato.

— Piccolo brigante, disse il padre Isidoro, se non sapessi che siete figlio di una pia signora, vi crederei figlio di Satana.

— Ah! gridò Eppelein, voi insultate mia madre.

Finalmente, una volta, il buon cavaliere Arnoldo si adirò davvero, e ordinò ad un servitore di portargli un bastone. Ma il giovane Eppelein, senza porre tempo in mezzo, saltò a cavallo e di carriera uscì dal castello. Aveva allora dodici o tredici anni.

Giunto nella vicina foresta, da fanciullo qual era, scese a terra per cogliere delle more, ma ad un tratto lo colpì un rumore di voci. Nascostosi, vide una banda di cavalieri, guidati dal maggior nemico di suo padre. Dalle parole di costoro si capiva che aspettavano il cavaliere Arnoldo per ucciderlo e impadronirsi quindi del suo castello. Risalire in sella e ritornare inosservato al castello fu affare d'un momento. Per via incontrò il padre, al quale narrò quanto aveva udito.

Si trattava di preparare la difesa. Tutti gli uomini d'armi si recarono sulle mura. Eppelein suggerì di mandar fuori un uomo vestito da contadino, il quale si facesse prendere prigioniero dal nemico e dicesse che il cavaliere Arnoldo era assente per qualche giorno.

Così fu fatto. I nemici di Arnoldo si rallegrarono assai e differirono l'assalto fino alla notte, trattenendo il contadino affinchè servisse loro di guida.

Tuttavia le cose non andarono come essi speravano. Mentre si avvicinavano al castello, Arnoldo ed Eppelein li presero alle spalle e ne fecero strage. Non se ne salvarono che cinque.

Questo fu il primo fatto d'armi di Eppelein, il quale ferì, di propria mano, due lanzichenecchi.

Terminata la battaglia, Arnoldo disse con orgoglio paterno:

— Certamente, mio figlio non sarà mai frate.

Passarono altri dieci anni. Eppelein divenne uomo, e insieme alla statura, si svilupparono in lui la risoluzione e l'audacia. Era temuto dai soldati e dai vassalli. Tutti dicevano:

— Questo giovine sarà un valoroso cavaliere, ma un frate giammai.

Finalmente il cavaliere Arnoldo uscì di vita, e dopo breve tempo la consorte lo seguì. Quale fu il primo atto di Eppelein diventato padrone?

Mandò a chiamare il padre Isidoro e gli disse:

— Mi avete fatto passare qualche cattiva giornata, e mi calunniaste presso i miei genitori. Inoltre — e qui la collera di Eppelein raggiunse il più alto grado — avreste voluto farmi vestir la tonaca. Tutto è finito tra noi. Ora son qui il padrone. Non ci rimarrete neanche una ora di più. Andatevene!

Il padre Isidoro, che, da sì lungo tempo, viveva grassamente nel castello, non desiderava punto di allontanarsene. Perciò pose in opera le preghiere, le rimostranze e da ultimo anche le profezie minacciose. Eppelein fu inesorabile, e il povero frate, scuotendo la polvere dai suoi sandali, fu costretto ad abbandonare il castello del giovine signore di Gailingen.

Dopo di ciò, il cavaliere Eppelein invitò tutti i cavalieri dei vicini castelli ad un banchetto. Alcuni si tennero in disparte, ma i più giovani risposero all'invito, si recarono a Gailingen e furono trattati con grande magnificenza.

Eppelein era giovine, forte, valoroso, avido di gloria e desideroso d'avventure. Odiava gli usurai; disprezzava inoltre profondamente i borghesi, i magistrati e in generale tutte le autorità. Perciò decise di affidarsi alla propria spada, e di farsi *raubritter* o cavaliere ladro. Un uomo della sua tempra non aveva, in quel tempo, molte carriere aperte davanti a sè. Eppelein credeva che quella vita non fosse indegna di un uomo ben nato e l'intraprese senza rimorsi. Intorno a lui si riunirono Ruban di Neuerstein, Fritz di Gattendorf, Hans di Krähenheim, Götz di Jachsberg, Alberto il terribile, Ermanno di Nest, i due Krammerer, Kress di Peillstein, i due Rachenstein, Ditmar di Roth, i due Bernheimer, ecc. L'ultimo il peggiore, il più temuto della comitiva era Wolf di Wurmstein, soprannominato il *Lupo feroce*.

Tutti questi diabolici cavalieri formarono una banda ribelle alle leggi sociali e della quale Eppelein di Gailingen fu il capo. Erano abbastanza forti per assalire le città e non curarsi dell'autorità imperiale.

La nuova banda fece tosto parlare di sè. Nessuna strada era più sicura in Franconia, e non giovava ai viaggiatori di farsi scortare. Si vide ben presto che la città imperiale di Noremberg era particolarmente fatta segno alle persecuzioni di Eppelein. A ciò lo spingevano molte ragioni. Quella città era piena di negozianti, di usurai, di borghesi, di consiglieri — che odiava cordialmente — ed era pure molto ricca. Si scriverebbe un libro delle imprese di Eppelein contro Noremberg. Ne riferiremo qualcuna.

(*Continua*)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª

MILANO	ROMA	PARIGI
Via della Sala, 14.	Via di Pietra, 91	Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI

4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
4.ª » » » » e dopo la firma del gerente . 1. 25

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta 1824|8

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 14 Agosto 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Veroli si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Lotto N. 8147. — Tabella N. 8270. — N. 2 Molini a grano con casa colonica e terreno seminativo, vitato ed olivato posti nel Comune di Veroli al vocabolo Mola delle Monache, proveniente dal Monastero delle Benedettine di detto luogo. Distinti in mappa alla Sez. IV coi N. 393, 390, 397, 398, 309, 330, 331, 332, 319, 319, 320, 321, 322, 323; 378, 379, 390, 391, 392, 394, 380, 395, 400 e 401. Estimo scudi 3.6, 86 — Superficie Ettari 10, 89, 40. — Prezzo d'asta L. 30,341 82.

Lotto N. 8148. — Tabella N. 8281. — Terreni seminativi, vitati, olivati e castagnati siti e provenienti come sopra ai vocaboli Selva Piana, Casciotti, Broccete, S. Stefano e Cotropagna. Segnati in mappa alle Sezioni I e III col N. 462, 466, 417, 581, 583, 585, 632, 21 9, 2111, 2117, 2205, 2184, 2185, 1720, 2069, 2110, 2101, 2105, 2315 al 2348 e 1277. Estimo totale scudi 1093 61. — Superficie totale ettari 22, 11, 50. — Prezzo d'asta L. 18,575 47.

Lotto N. 8149. — Tabella N. 8284. — Terreni seminativi e vitati posti e provenienti come sopra ai vocaboli: Le Vigne e Colle Ospedale. Segnati in mappa alla Sez. I coi N. 914, 939 al 933, 971 al 974. Estimo totale scudi 930 72. — Superficie totale ettari 37, 77, 80. — Prezzo d'asta L. 17,9 3 49.

Lotto N. 8150. — Tabella N. 8282. — Terreno seminativo e vitato, gravato di migliorìa, sito e proveniente come sopra al vocabolo: Peatella. Distinto in mappa alla Sez. I coi N. 791 al 791, 796 805 all'810 Estimo scudi 922, 70, Superficie ettari 25, 31, 40. — Prezzo d'asta L. 14, 73 07.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1|2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi Malta e Tripoli)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1|2 sera, ed al 27 d'ogni mese.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1880 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1|2 pom. e domenica a mezzogiorno.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1|2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 3 1|2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 ant., giovedì alle 2 pom. e sabato all'1 pom.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 1 pom.
» **Maddalena** tutti i martedì alle 8 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

in GENOVA, alla Direzione — in ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — in CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — in NAPOLI al signor F. Perret — in LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

SCIROPPO PANZIRONI Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo La Croce 31.

30 anni di successo

PETTORALE
VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di l'sciroppo Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

ACETO AROMATICO
INGLESE

Per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dai contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli. — L. 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16 e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari).

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove sia stazione ferroviaria.

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la calvizie)

preparata dal fr.lli ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, trattamento fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi. L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa aticipata di vaglia postale.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Saccio preziose al Catrame China China per l'igiene della Bocca . . . . L. 2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . pezzo » 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente flac. » 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta . . . . » 4 —
Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere*.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala 16, *Milano* in *Roma*, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esiavi stazione ferroviaria verso messa anticipata di vaglia postale

---

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) ha il deposito e vendita in partita e in dettaglio di

VERA
ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	8 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicrania, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. 6,50. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

PASTIGLIE ALLA CODEINA D' BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche o catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1|2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Salvaggiani.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO
BOYER MICHEL
d'AIX (Provence) FRANCIA

Guarigione radicale delle storpiature, sensazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 3 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. pic. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

DI **CARLO RINO e C.**, DI TORINO

Fabbrica speciale di

ESTRATTO DI CAMOMILLA AL PURO VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico, rinvigorisce le *forze* ai malati. Prezzo di mezza bottiglia L. **1.50**, — Deposito in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 e presso CRESSIO BESANA e GAVIRATI via Pieno, Roma A. MANZONI e C., suddetti, via di Pietra, 91.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: *Debolezza generale, dimagramento, pallore, tosse, sonno inquieto, sorprese di sopra-salto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.*

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bonbons squisito preparato colle più grande cura al **Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise** (Francia), e il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i **Vermini** se non vuol essere colpita d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — **Prezzo: 1'25 la scatola.**

Deposito generale per l'ITALIA: **A. MANZONI e C.**,

MILANO: Via della Sala, 14-16. — **ROMA**: Stessa casa, Via Pietra, 91.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie **gravi di Petto e della Gola**.

Innumerevoli **guarigioni**, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e lissura delle corde vocali, ecc.**

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Phns

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Cª, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

CHI VUOL DORMIR BENE

si rivolga da A. MANZONI e C., in Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, N. 91 (accanto l'Albergo Cesari) ed acquisti i rinomati **Piretronofobi** per distruggere le **Zanzare** da cent. 80 e L. 1 ogni scatola.

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gas.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del rubinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gas sopprimendo un voluminoso gasometro.

Apparecchio Gasogeno continuo completo con tiraggi doppie per sifoni e bottiglie

Vasi sifoni ovoidi
E CILINDRICI
a grande e a piccola leva

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnateli, Scarafaggi, Formiche, ecc.**, muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta. Prezzo la boccetta L. 1.50, la 1|2 bocc. cent. 80, il 1|4 di bocc. cent. 60

Insufflatori con polvere L. 2. 00 e C. 60.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENNTA
DE RICQLES

39 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 L. 6.— cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari.

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
DEI

FRATELLI BRANCA

MILANO — Via S. Prospero, 7 — MILANO

Premiati con grande Medaglia del Merito all'Espos. Mondiale di Vienna 3 Medaglie all'Esposizione di Filadelfia e Medaglia d'argento a Parigi 1878 Gran premio all'Esposizione di Sidney 1879 (Australia)

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità toniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELAGRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. — Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua di Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda e latte; nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da Litro, Lire 4,50.

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO

È la più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo

Grazioso al palato, e prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi **80** cadauna
» » » piccole » **60** »
» » Cassa di 30 Bottiglie grandi L. **25** —
» » » 30 » piccole » **18 50**
Franche alla Stazione di Milano.
per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. **30** - pei piccoli Cent. **20**.

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di Gaz Acido Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da queste quattro contenute nelle analisi chimiche le più recenti, risulta indiscutibile *la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE: Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro	
Santa Caterina	**2,4160**	0,0876 pari a 0,0544	Ossido di Ferro
Prjo nel Trentino .	1,7120	0,0789 » 0,0490	
Rabbi	1,0810	0,0811 » 0,0488	
Recoaro nel Ven.	1,4621	0,0462 »	
Zogno in Lombar.	— —	0,0430 »	
Viterbo Roma .	0,1853	0,0730 »	
Caprarola Roma .	0,7445	— — » 0,0380	
S. Bernardino in Svizzera	traccia	0,0254 »	
S. Maurizio, id. .	2,3464	0,0327 »	
Tarasp - Schuls,	1,0120	0,0530 »	
Marcols in Francia	2,0720	0,0500 »	
Bussang, id. . .	0,4100	0,0170 »	
Forges, id. . . .	— —	0,0670 »	
Saint Alban, id.	0,0640	0,0230 »	
Chateaudun, id.	1,1650	0,0370 »	
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770 »	
Pyrmont - Heiz enquelle, id. .	1,3050	0,0366 »	
Schwalbach-Stahlbrunnen id. (2)	1,5700	0,0637 »	

Esposizione Internazionale di Parigi 1875 e d'igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)

Anti-Settico, Anti-Pidemico, Anti-Putride, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

« Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le par la A. Bruley sul corpo medesimo de la carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lascia lo in mano dei fanciulli, dei guardia-malati, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.